COLLIDE

I segnali radio del potente calcolatore terrestre captavano immagini terrificanti. Nell’orbita del pianeta un enorme massa non identificata stava per entrare in collisione con la sua superficie. Dallo spazio si riusciva a intravedere una forma sferica di spiccate dimensioni che sembra ingigantirsi ad ogni ora. Nel pomeriggio, la sfera aveva il diametro del sole. Verso sera, copriva totalmente la luna. La sua figura rimase una settimana all’interno dello spazio, sicchè procedeva in maniera lenta ed ambigua. La sua velocità era proporzionale alla paura che incuteva; il problema di vedere qualcosa di terribile e di non essere capace di modificare il corso degli eventi è che non puoi fare altro che attendere la fine di tutto. Durante la settimana gli omini del pianetucolo non fecero altro che dare sfogo ai propri interessi personali. I più biechi si dedicarono allo scippo, al furto, al saccheggio e alla fervida volontà di mettere a ferro e fuoco tutto. Solo i più stupidi potevano pensare di derubare un negozio di elettronica di un televisore una settimana prima della fine del mondo; chi mai avrebbe avuto voglia di continuare con le trasmissioni televisive? Le persone erano per strada, in montagna, sui colli e in famiglia, con gli amici, gli amanti, a fare tutto quello che non potevano. Solo a diversi attimi dalla fine le persone mostrano chi sono per davvero: problemi irrisolti venivano sfogati, repressioni bizzarre erano fuoriuscite in una massa crassa di perversione. Ah, quando gli universitari lanciarono quel bastione di metallo nello spazio con i propri ricordi, tutti ci parteciparono. Volevano lasciare a qualcuno, non necessariamente umano, un ricordo della civiltà della Terra. Marziano, lunare, venusiano, chicchessia. Prendete questo epitaffio di noi scimmie e ricordateci come le persone che compravano bottiglie di sudore delle streamer su twitch o come coloro che si infilavano piume di struzzo su per l’ano. Ma ricordatevi soprattutto di Newton, Galileo, del canto delle balene, degli studi sullo spazio e del grande varietà informativo. Non ricordatevi delle shoah, degli aborigeni estirpati o delle foreste che bruciano. Ci siamo noi e solo noi, brutti e belli, alti e lunghi, bassi e grassi. Capelli d’argento, stoffa nera, unghie aguzze, sangue malato. All’inizio della settimana le persone additavano il tutto come presa in giro. Iniziava sempre così, ridendoci su; poi, sfortunatamente, chi voleva informarsi per bene capiva che non c’era niente da ridere e metteva in guardia le persone. Ma niente, tutti continuavano ad additare gli altri come citrulli, pecoroni, scemi del villaggio. A metà settimana si proponeva di lasciare l’orbita terrestre con le navicelle spaziali. Ovviamente a questo piano aderirono solo i ricconi in grado di lanciare navicelle nello spazio per raggiungere i satelliti, ancora di salvezza. Si sarebbero salvati solo in apparenza perché impossibilitati del coltivare cose nuove o mettere piede da qualche parte che non fosse a gravità zero. Inoltre lo scontro tra pianeti avrebbe lasciato un’esplosione dietro che avrebbe raggiunto gli altri pianeti del sistema, e l’onda d’urto, propagandosi, avrebbe spazzato via anche i satelliti. Nella migliore delle ipotesi con moltissima fortuna, sarebbero state lanciate alla deriva del vuoto cosmico. Un fato quasi peggiore della morte. Nel weekend le persone erano serene. Ormai s’erano sfogate, tutti avevano fatto qualcosa di fattibile. Se non potevi abbandonarti al viaggio della tua vita o al desiderio che coltivavi per la pensione potevi sempre trovare piacere nelle piccole cose. Una gita al lago, mangiare gelato fino a scoppiare, dormire con più persone contemporaneamente e così via. Si ebbe un incremento di casi di sifilide del duecento per cento. Sabato si vedevano i colori del pianeta. Viola e arancio come le cose più inquietanti. Le strisce verticali del mondo nuovo apparivano come fiumi che defluivano in un unico gigantesco mare. La domenica mattina venne senza avviso; la notte del sabato non potè precedere il die del Signore perché il fuoco in attrito del pianeta in collisione aveva illuminato l’atmosfera, bruciando le cose in superficie e arrossando il sole. Pioveva sangue e i fiumi si disidratarono. Un grande rumore di ammonimento precedette la fine. Le persone vennero bruciate in millisecondi, la terra divenne brulla e si spaccò come una nocciolina. Si scontrarono come sassi.

…

* “Ha-ha-ha-ha-ha-ha! La mia risata malvagia si sentì fragorosa per tutto il cielo dei poveri umani”
* “E poi fece Ka-boom!”
* “Ka-boom!”
* ““Hai visto la mia biglia come s’è lanciata?”
* “Sì! È stato incredibile. La mia non ha avuto scampo, sembrava veramente che si stesse per spaccare in due!”
* “Sì, sì! Rifacciamolo, però stavolta la tua biglia fa finta di essere un asteroide, ed io faccio la luna”
* “Sì!”

...